

Articolo tratto da: [Il Sole 24 Ore](#)

## DI ordinamento giudiziario

Tempi stretti (e primi dubbi) per la nascita del nuovo «Fondo unico giustizia», istituito con il decreto legge 143/08. La scelta del dicastero di via Arenula di affidarsi a un provvedimento d'urgenza — quello sulle sedi disagiate pubblicato martedì sulla «Gazzetta Ufficiale» 217— ha permesso di superare in un colpo solo gli ostacoli in cui si era finora imbattuto quello che pure è generalmente considerato negli ambienti giudiziari come un intervento necessario. Tuttavia, le istituzioni e gli altri soggetti chiamati a cooperare per dar vita al nuovo modello centralizzato di gestione dei proventi della lotta alla mafia, ovvero dei fondi “dormienti a vario titolo riferibili al bilancio della Giustizia, sono stati presi in leggero contropiede (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). I tecnici dei ministeri responsabili (Economia, Giustizia e Interni) hanno perciò incontrato ieri pomeriggio i vertici di «Equitalia Giustizia Spa» — la struttura deputata a rappresentare l'architrave del sistema — per fornire chiarimenti sull'attuazione dell'articolo 2 del DI 143/08. E altrettanto faranno nei prossimi giorni con banche, operatori finanziari e Poste, vale a dire con gli attuali depositari delle somme, dei conti correnti e dei crediti — frutto di confische, sequestri sanzioni penali e amministrative (molte delle quali non ancora riscosse) — che dovranno alimentare il Fondo unico. Un tesoretto di cui, in realtà, non si conosce ancora l'ammontare esatto, ma che dovrà servire a sostenere il potenziamento dei servizi giudiziari e la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico. Sul Fondo unico giustizia dovranno confluire anche le somme e i conti correnti sequestrati, per i quali a cinque anni dalla sentenza definitiva non sia stata disposta la confisca e non sia stata chiesta la restituzione. La Finanziaria 2008 ha disposto la

devoluzione allo Stato di queste risorse che dovranno essere destinate, in particolare, agli investimenti per l'avvio e la diffusione del processo telematico (come precisato dall'articolo 2, comma 64 della legge 244/07). Dal punto di vista della procedura, Equitalia dovrà versare (in conto entrate) al bilancio dello Stato queste somme e sarà il ministero dell'Economia a girarle a via Arenula. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del D143 —in pratica il 17 ottobre 2008 - Poste Spa, istituti di credito e intermediari, in ogni caso, dovranno: censire i beni dati loro in affidamento; intestare al «Fondo unico giustizia» i titoli, i conti, i libretti e le altre attività finanziarie sequestrate nell'ambito di procedimenti penali o per l'applicazione di misure antimafia o per l'irrogazione di sanzioni amministrative, incluse quelle alle società nei casi previsti dal decreto «231»; e trasmettere per via telematica al sito [www.equitalia-justizia.it](http://www.equitalia-justizia.it) le informazioni che, entro il 1° ottobre, i ministeri dell'Economia e della Giustizia richiederanno attraverso un decreto congiunto. Sempre con un decreto di via XX Settembre, di concerto con Giustizia e Interno, dovranno essere determinati la modalità di rendicontazione del Fondo unico, i criteri di gestione dello stesso che Equitalia Giustizia dovrà seguire, in modo da assicurare l'immediata disponibilità delle somme necessarie a eseguire le restituzioni disposte dal giudice dell'esecuzione e, infine, la remunerazione massima spettante a titolo di aggio alla Spa posseduta dall'agenzia delle Entrate (51%) e dall'Inps (49%).

Marco Bellinazzo

## **Le risorse**

**Fondi «dormienti».** Nel «Fondo unico giustizia» confluiranno le somme di denaro sequestrate se, trascorsi cinque anni dalla data della sentenza definitiva, non ne sia stata disposta la confisca e nessuno ne abbia chiesto la restituzione

**Processi di mafia e altri.** Andranno ad alimentare il Fondo, inoltre, i soldi sequestrati nel corso dei procedimenti penali, le somme sequestrate per l'applicazione di misure di prevenzione previste dalla legislazione antimafia, i proventi derivanti dalla vendita dei beni confiscati, sempre in base alla legislazione antimafia

- Nel Fondo finiranno anche i soldi derivanti dall'irrogazione di sanzioni amministrative o dalla confisca di beni, incluse quelle a carico di società previste dal decreto «231»